



Collana:

VITE STRAORDINARIE

Testi: **Fratelli Maryson**

© Editrice Shalom s.r.l. - 25.03.2022 Annunciazione del Signore

ISBN **978 88 8404 729 8**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8039:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

«Quella missione lei l'aveva portata a termine come un angelo... e gli angeli non restano sulla terra. Quando hanno compiuto la volontà del Buon Dio ritornano subito da lui. È per questo che hanno le ali [...]».

(S. Teresina)

«Se gli angeli potessero provare invidia, ci invidierebbero per due cose. La prima: il fatto che possiamo avere la Santa Comunione. La seconda: le sofferenze».

(S. Faustina)

NOTA

Il seguente scritto è il risultato di una lunga raccolta di testimonianze, raccolte e organizzate in un secondo momento. Il testo risulta pertanto esserne in gran parte una parafrasi – a costo talvolta di sacrificare la forma letteraria – in modo tale da mantenere la genuinità delle deposizioni.

INDICE

<u>CECILIA, UN DONO</u>	7
<u>PREISTORIA E STORIA</u>	9
Un fiore e il suo terreno	9
Un parto nel segno dell'offerta	13
Il battesimo di una "principessa"	16
<u>UNA BAMBINA DELLA "CASA"</u>	19
Roma e Fatima: un'infanzia benedetta	19
Chissà questa qui dove va?	23
<u>LA MALATTIA E IL CALVARIO</u>	26
Un male e una vittoria.....	26
La comunità prega per Cecilia	29
Non ho mai curato una bambina così resistente!	31
<u>UNA VOCAZIONE, UNA LOTTA</u>	35
Ma io voglio diventare Figlia della Croce!	35
Cecilia ha vinto!.....	40
<u>SOFFRIRE E OFFRIRE</u>	44
Il dolore più grande, la "coltellata"	44
Preferisco sia successo a me!.....	50
Il peso di un fardello "come Frodo Baggins"	55
<u>PER LEI E CON LEI TUTTO ERA BELLO</u>	61
Una "calamita" creativa ed esigente	61

I racconti e il finale più bello	65
<u>UN COLLEGAMENTO STABILE</u>	69
Preghiera ed Eucaristia erano il suo Cielo	69
Più di là che di qua.....	74
<u>QUEL RITIRO A GARAISSON</u>	78
Iuxta Crucem tecum stare:	
il suo “Giovedì Santo”	78
Un momento con ciascuno, un addio.....	81
<u>GLI ULTIMI GIORNI</u>	90
Due giorni di vita in più.....	90
Voglio andare in Paradiso!.....	91
Il Testamento di Cecilia	95
Il Magnificat di una Figlia della Croce	97
Una resurrezione	101
Maria ha gli occhi dolci	102
È volata!	103
<u>SARÒ SEMPRE CON VOI!</u>	105
L’ultimo saluto ad una sorella.....	105
Cecilia vi aspetta!.....	108
<u>APPENDICE</u>	114
Intervista a Paolo e Lucia.....	114



Luglio 2009, ritiro a Garaison. Foto chiesta da Cecilia a Maddalena, perché le piaceva ogni sera osservare le stelle salendo sul davanzale. Lo faceva apposta anche perché Maddalena soffriva di vertigini.

CECILIA, UN DONO

«In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gen 1,1). Diede la terra agli uomini e nei cieli mise i suoi angeli. A volte, però, egli manda sulla terra persone che portano quaggiù un pezzo di cielo... e diventano per noi come degli angeli. Cecilia è stata per noi una di loro. Ha fatto fino in fondo la volontà di Dio e per questo è diventata un angelo.

Cecilia è stata ed è tuttora un dono: la sua esistenza è stata tutta un'offerta e l'offerta di una bambina è sempre qualcosa di sacro, di grande. Qualcosa di molto gradito alla Madonna e a Gesù. Ma, oltre a essere un dono, Cecilia – come ogni anima – è anche un grande mistero. Ha vissuto su questa terra un grande mistero e l'ha portato pian piano dentro di sé, sviluppandolo poco a poco.

Ora lei è più viva che mai. I santi, infatti, sono vivi, vivissimi, e la loro storia continua. Su questa terra essi hanno compiuto la volontà del Signore in un modo che forse oggi ai nostri occhi sfugge ancora. Eppure, è come se ciò che hanno fatto in terra fosse ancora incompiuto... Il vero compimento non è stato qui. Perciò le anime, tutte le anime, restano un mistero per noi. La storia della Chiesa è una storia di anime, una storia d'amore. E Cecilia certamente sta vivendo ora il compimento pieno di tutta la sua offerta che va avanti

all'infinito... finché Lui non sarà tutto in tutti e noi saremo tutti in Lui. Per sempre.



Luglio 2009,
Garaison,
Francia, in
un momento
ricreativo du-
rante il ritiro
dei bambini.

PREISTORIA E STORIA

Un fiore e il suo terreno

Ogni storia ha una sua “preistoria”. Non nasciamo dal nulla... e anche la storia di Maria Cecilia sboccia dentro un terreno che ha radici profonde, lontane. Dobbiamo perciò fare alcuni passi indietro per comprenderla: non possiamo cogliere quel fiore se non dentro questo terreno buono.

Tutto ebbe inizio nel 1984; Lucia e Paolo, i genitori di Cecilia, abitavano a Legnano e si conobbero all’oratorio parrocchiale. In quell’oratorio c’era la presenza di un sacerdote che avrebbe segnato per sempre la vita di Paolo e Lucia e quindi di Cecilia. Don Giacomo – o “il Dongi”, come lo chiamano tutti – era grande amico di don Luigi Giussani e lo accompagnava in moltissimi viaggi e incontri, essendo un responsabile all’interno del movimento di “Comunione e Liberazione” (responsabile nazionale di Giovani Lavoratori). Aveva appena 24 anni quando, fresco di ordinazione, fu assegnato come viceparroco alla parrocchia di San Magno. Dal momento che era venuta meno la struttura assegnata all’oratorio femminile (in quel tempo oratorio maschile e femminile erano rigorosamente distinti), iniziò “ad experimentum”, con il permesso del vescovo, il primo oratorio misto, il cosiddetto “Oratorio Famiglia”.

La comunità parrocchiale era vivissima, tutto andava alla grande: attività, campi, gruppi... finché un giorno arrivò una chiamata speciale. In seguito ad alcuni eventi (che ora non possiamo raccontare) don Giacomo andò a Medjugorje e tornò cambiato: «Sono andato da solo e siamo tornati in due: io e Maria!». Qualcuno oserà commentare: «È come se la Madonna fosse apparsa al Centro Giovanile».

Paolo e Lucia, con altri ragazzi dell'oratorio, cominciarono a essere affascinati da una proposta più radicale. Dopo una nuova esperienza a Medjugorje assieme a Nicoletta (che sarà la prima delle Figlie della Croce), si formò un piccolo gruppo di preghiera a cui presero parte, tra altri giovani e famiglie, anche loro.



Aprile 2009, Pasqua,
Villa Troili. Cecilia
era venuta a vivere la
Settimana Santa a Roma.

La vita del gruppo si svolse, in quei primi anni, in modo molto semplice: incontri di preghiera, Messa quotidiana, adorazione eucaristica, Confessione frequente. Il cammino era incentrato sul vivere il Triduo Pasquale (Giovedì, Venerdì, Sabato Santo) come modello di spiritualità per ogni settimana, ma soprattutto si inseriva nella lunga tradizione mariana, riproposta in quel tempo con forza da papa Giovanni Paolo II e inaugurata dai santi Luigi Maria Grignion de Montfort e Massimiliano Kolbe.

Paolo e Lucia, insieme ad altre quarantadue persone, decisero di consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria come “Totus tuus”. La cerimonia avvenne al Sacro Monte di Varese il 1° novembre 1988.

In seguito il gruppo venne chiamato a un passo ulteriore: don Giacomo ottenne il permesso di lasciare Milano per incardinarsi a Roma e iniziare assieme a Nicoletta una nuova Opera a cui Maria li chiamava. Ciò fu possibile anche grazie all'intervento del cardinale Andrej Maria Deskur, il famoso amico di gioventù di san Giovanni Paolo II, costretto sulla sedia a rotelle dal giorno dell'elezione al soglio pontificio del suo compagno. Karol Wojtyla riconobbe sempre in Andrej il suo vero “cireneo”; appena eletto papa la sua prima uscita fu, difatti, proprio per andare a trovare l'amico colpito da un ictus. «La Madonna me lo re-

stituirà!», aveva detto al suo capezzale. E così era stato.

Nel 1990 don Giacomo e Nicoletta insieme a due coppie di sposi aprirono a Roma la prima “Casa di Maria”. L’anno successivo si trovò provvidenzialmente una sede più adeguata e così poterono unirsi a loro le prime otto (poi dodici) persone per iniziare la convivenza. Lasciarono le loro case, il loro lavoro e cominciarono a fare vita comunitaria seguendo una Regola. Tra queste prime coppie c’erano anche Paolo e Lucia. Si erano sposati il 17 febbraio 1990, ma già avevano nel cuore il proposito di entrare nella Casa di Maria. «Ogni proposta che il Dongi faceva capivamo che era soprattutto per noi – dirà Paolo. – Noi rispondevamo a questa chiamata senza riserve. Ci siamo sposati e poi siamo scesi dopo aver salutato tutti».

A poco a poco la comunità cominciava a crescere. Nell’agosto del 1991, dopo la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù a Czechochowa, la Casa di Roma si arricchì di alcuni giovani decisi a intraprendere il cammino di consacrazione nella vita religiosa. Negli anni successivi si formarono così poco per volta i due rami di vita consacrata della Casa di Maria: il ramo delle vergini consacrate e successivamente quello sacerdotale. Prenderanno il nome di “Figlie” e “Figli della Croce”.

Un parto nel segno dell'offerta

Paolo e Lucia, dopo aver perso un primo figlio, diedero alla luce Francesco il 7 maggio 1992. In quell'anno vivevano con altre coppie in una casa presso Moricone. O meglio: la casa doveva essere completamente ristrutturata e perciò, mentre di giorno i papà andavano a lavorarci, le mamme stavano con i bambini presso una struttura al Divino Amore. È proprio in quel periodo che Lucia scopre di aspettare un'altra bambina: Cecilia. Ma in realtà il nome non era ancora deciso...

Inizialmente, infatti, volevano chiamarla Ra-chele. La gravidanza, seguita dalla dottoressa Paola Villa, risultò un po' difficoltosa nella sua ultima

Estate 1994,
casa di
Moricone.



fase. La bambina non nasceva entro la data prevista. Nicoletta, allora, un giorno prese in disparte i genitori e confidò di avere l'impressione che sarebbe nata tra il 21 e il 22 di novembre... e allora di chiamarla pure Maria Cecilia.

Al momento del parto sorsero ulteriori complicazioni: mentre stavano decidendo se ricorrere o meno al taglio cesareo, i medici notarono che il

Estate 1994,
casa di
Moricone.



cordone ombelicale era avvolto due volte intorno al collo e al braccio della piccola, con rischio di soffocamento per lei. Ma poi tutto andò per il verso giusto: Cecilia nacque. Pesava solo 2 kg e 700 g, ma stava bene. Era il 22 novembre, il giorno di santa Cecilia: un giorno importante per la storia

della Comunità nel suo legame con san Giovanni Paolo II.

Paolo aveva provato a chiamare per dare l'annuncio, ma non riusciva a rintracciare don Giacomo e Nicoletta, che in quei giorni si trovavano in Lombardia. Allora avevano chiamato Armando, il fratello di Nicoletta, che fu felicissimo della notizia e ribatté: «Vi passo l'Alma (sua moglie) così potete dirvi tutte le cose di donne!».

Di lì a tre giorni Armando sarebbe morto in un incidente gravissimo. Fu un momento inatteso e molto duro per la Casa di Maria. Un incidente d'auto: era entrato in un banco di nebbia e la macchina era andata sotto un camion che era di traverso sulla carreggiata. Armando sedeva accanto al guidatore e morì sul colpo. Lui aveva pregato molto e molto si era offerto per Cecilia, ci teneva tantissimo: un'offerta è collegata all'altra.

La storia della Chiesa (e della Casa di Maria) è fatta sempre così: una persona richiama un'altra, una storia un'altra... ma tutto dentro la grande Storia scritta da Dio.

Il Battesimo di una “principessa”

Un giorno, Paolo e Lucia stavano accompagnando don Giacomo da monsignor Piero Marini, cerimoniere del Santo Padre. Visitarono la Cappella Sistina, poi la stanza delle benedizioni e dei Battesimi. Un frate agostiniano, cicerone del momento, spiegò che il Papa in quella sala battezzava i bambini. Fu così che nella mente delle Figlie della Croce presenti balenò un'idea: perché non chiedere di far battezzare lì Cecilia? Sì, la cosa si poteva fare, ma occorreva una richiesta ufficiale. La richiesta fu fatta e così Cecilia entrò come trentottesima nella lista dei quarantuno bambini che sarebbero stati battezzati dal Santo Padre. Cecilia sarà l'unica della Casa a ricevere il sacramento del Battesimo da parte di san Giovanni Paolo II. La cerimonia fu molto bella, sebbene fosse ancora molto forte il ricordo della perdita di Armando, una presenza così luminosa nel suo ultimo tratto di vita... Si percepiva un grande contrasto tra gioia e dolore, ma in un collegamento più profondo, misterioso e reale. Fu un'esperienza molto forte, un grande dono della Madonna, un privilegio particolare. Finito il rito si passò a festeggiare nell'appartamento del cardinal Deskur. Fu lui a volere a tutti i costi che si stappasse lo champagne, perché – diceva – Cecilia era «come una principessa», dal momento che era stata battezzata dal Papa.



9 Gennaio 1994,
San Pietro. Cecilia è
l'unica bambina della
Casa di Maria battezzata
dal Santo Padre
Giovanni Paolo II.





In alto:
22 Novembre 1996,
casa di Moricone. Terzo
compleanno di Cecilia.

In basso:
20 Luglio 2008, casa di
Fatima. Foto scattata in
estate, quando i ragazzi
tornano dalle famiglie.



UNA BAMBINA DELLA “CASA”

Roma e Fatima: un’infanzia benedetta

Cecilia muoveva i primi passi, imparava le prime parole. Nel frattempo, il 25 marzo del 1994, il Papa concesse un’Udienza a tutti i membri della Pontificia Accademia dell’Immacolata, durante la quale il cardinal Deskur (Presidente) presentò al Santo Padre i frutti dell’azione della rinnovata Accademia: «Il mondo attuale, in cui sempre più frequenti si manifestano i segni di dissoluzione dell’ordine morale – recitava nel suo discorso il Santo Padre –, mette in luce un crescente bisogno di autentica umanità che porti alla vera santità. Sono questi i valori fondamentali che risplendono in modo eminente nella Immacolata Concezione di Maria. [...] Il dogma dell’Immacolata, testimoniato nella storia della Chiesa da una lunga tradizione [...], ripropone all’uomo del nostro tempo l’ideale di umanità previsto nel piano di Dio. [...] Mi è caro, in questa prospettiva, esprimere vivo apprezzamento per lo sforzo apostolico della vostra Accademia e per l’impegno con cui essa va rinnovandosi. Ciò gioverà certamente a rendere più incisivo il contributo da voi offerto sia nell’ambito della ricerca culturale, che in quello delle attività pastorali, rivolte specialmente ai giovani, come pure nell’animazione dei Santuari